

Concorso
“Quel fresco profumo di libertà”
Quinta edizione

A.S. 2018/2019 - 2019/2020

Allegato 2

Scuola secondaria di primo e secondo grado

“La legge universale e le leggi contingenti: i diritti inviolabili delle persone”

Per questo concorso si propone che gli studenti e le studentesse siano chiamati a riflettere su un tema che fin dai tempi più remoti ha impegnato le migliori intelligenze ed ha improntato il pensiero di educatori, filosofi e giuristi. In merito vanno richiamate le insostituibili parole di un grande democratico come Pietro Calamandrei che in alcuni dei suoi scritti ha evocato la tragedia di Antigone e Creonte di Sofocle, che mirabilmente ha analizzato il contrasto tra le **“agrapta nomina”** (leggi non scritte di natura consuetudinaria che sanciscono però alcuni limiti invalicabili delle leggi dell'uomo), e le **“nomos”**, il corpo di leggi positive create dal tiranno Creonte, che pretendono di prevalere sulle regole ritenute **“Leggi divine”**. Tra tutte il divieto di sepoltura del corpo di Polinice perché sconfitto. Antigone dà sepoltura al corpo del fratello e si oppone così all'autorità del tiranno, che la condannerà a rimanere isolata in una grotta dove lei poi si darà la morte.

Consapevole della centralità del tema della **“legittimità della legge”** dell'uomo, se rapportata ai diritti universali delle persone, Calamandrei scrive un mirabile articolo che riguarda le nefandezze del tiranno nazista e l'atteggiamento giustificazionista di coloro che mettevano in discussione la legittimità del processo di Norimberga in quanto, a loro dire, i nazisti imputati non avevano fatto altro che rispettare le leggi allora in vigore nel loro Paese, le leggi naziste.

Gli studenti e le studentesse secondo la loro esperienza e specificità sono invitati a ragionare sul tema proposto mutuato direttamente dalla tragedia di Sofocle ed a produrre materiale divulgativo e

Concorso
“Quel fresco profumo di libertà”
Quinta edizione

A.S. 2018/2019 - 2019/2020

informativo e tutto quanto la loro fantasia suggerirà, per fare emergere il problema del limite delle leggi contingenti, rispetto ai principi universali.

LE LEGGI DI ANTIGONE

di Piero Calamandrei

“Qualche anima bennata si sente offesa e impietosita d'innanzi a queste forche e a questi giustiziati.

Certo, si preferirebbe non trovar riprodotte queste macabre documentazioni nella stessa pagina illustrata in cui si esibiscono le nudità delle attrici di moda: con altra austerità si vorrebbe vedere annunciata questa catarsi simbolica dell'immensa tragedia mondiale. Ma la nostra pietà, prima di riuscire a commuoversi dinanzi a queste undici salme, rimane tutta assorta (per quanto tempo ancora!) dinanzi ad altri supplizi e ad altri orrori più vicini e più nostri. Che ci importa di sapere come son finiti questi condannati sotto i neri cappucci imposti dal giustiziere di Norimberga? Quello che più ci offende e ci impietosisce è che il loro passaggio sul mondo abbia lasciato dietro di sé l'ombra lugubre di altri capestri innumerevoli, che contrista ed oscura come una stregoneria le nostre terre un tempo così soleggiate e ridenti. Questa serena piazza provinciale, che era popolata per noi dei magici ricordi della fanciullezza, ha perduto per sempre la sua pace accogliente da quando sappiamo che vi è rimasto esposto per ventiquattro ore, tra sentinelle tedesche, un povero ragazzo innocente impiccato ad una inferriata; e in un altro paese toscano il viale dei vecchi platani, nel quale dalla porta delle mura sfociavano i pomeriggi domenicali la folla festiva, è diventato, da quel giorno che ad ogni tronco si vide penzolare uno dei cento ostaggi, un desolato cammino di cimitero dal quale i superstiti non passano senza segnarsi.

Concorso
“Quel fresco profumo di libertà”
Quinta edizione

A.S. 2018/2019 - 2019/2020

Quante generazioni occorreranno per dimenticare il maleficio inflittoci da coloro che trasformarono in forche per creature innocenti i benigni alberi delle nostre campagne?

Ma lo scrupolo legalitario di certi loici, che non si turba dinanzi a milioni di vittime umili ed anonime sacrificate senza processo, è tormentato da assillanti dubbi di procedura dinanzi a questa sentenza uscita da un anno di dibattimenti: come si è potuto condannarli se non c'erano leggi prestabilite, né pene comminate, né grazia di giudici imparziali? Quello che lo Stato permette, o addirittura premia, non può esser delitto.

Torturare, stuprare, evirare, adoprare uomini e donne come cavie da vivisezione, cremarli vivi per estrarne utili sostanze chimiche, tutto questo era fatto per la più grande Germania: il Führer, che l'ha voluto, si è valso di un potere affidatogli dal popolo per il bene della nazione; chi obbediva a quelle leggi, compieva per la nazione il suo dovere di cittadino. Undici criminali? No: undici eroi nazionali.

Così ragionano i loici; e non si accorgono che il problema non può esser risolto sul piano delle leggi nazionali. In realtà questa giustizia va angosciosamente in cerca di una pacificazione più vasta: vuole aprire ai popoli un filo di speranza in un'autorità più alta degli stati. Guai se non si fosse arrivati a questo epilogo: guai se alla fine non avessero prevalso con questa sentenza le leggi universali decretate dai gemiti e dalle invocazioni dei milioni di martirizzati innocenti!

Le leggi, non scritte nei codici dei re, alle quali obbediva Antigone; le «leggi dell'umanità» che furono fino a ieri una frase di stile relegata nei preamboli delle convenzioni internazionali - queste leggi hanno cominciato ad affermarsi, nella funebre aula di Norimberga, come vere leggi sanzionate: «l'umanità», da vaga espressione retorica, ha dato segno di voler diventare un ordinamento giuridico”.